

IL REPORTAGE

Arte e disagio

GLI ARTISTI

Quadri e installazioni efficaci di autori con handicap mentali e fisici: a Torbellamonaca, periferia romana, un museo laboratorio della comunità di Sant'Egidio rompe le barriere

STEFANO MILIANI

ROMA
smiliani@unita.it

L'arte si compie anche dove uno meno se l'aspetta. Vicino alla fermata del bus in via dell'Archeologia nell'estrema periferia romana, a Torbellamonaca, stazionano almeno tre auto fraccasate. Ma ai piedi di uno sterminato palazzone grigio un segnale arancione indica il Museo laboratorio d'arte sperimentale. Che ci fa qui, dove oltre un anno fa un cinese venne pestato a sangue? Oltre le grate alle finestre e i portici, in un giardino inquadrato dai palazzoni, due bassi edifici con i loro stendardi svelano l'arcano: c'è la mano della comunità di Sant'Egidio. Che con gli abitanti del quartiere nell'edificio giallo paglierino ha creato una scuola per la pace, nell'altro dal color carne un laboratorio e museo per artisti disabili. Due luoghi vivi e vissuti. A Natale c'è stato un grande pranzo con 250 persone fra senza fissa dimora, disabili, nomadi, anziani soli, immigrati in difficoltà, per queste feste è un tripudio di addobbi con un vasto presepe. D'altronde i muri esterni rivelano tanto: neanche una scritta li deturpa. Ed entrare nel laboratorio d'arte rincuora ancora di più: con un chiostro quadrato al centro, in stanze dall'atmosfera festosa artisti che per abitudine definiamo disabili hanno simbolizzato con dipinti e sculture suggestioni e drammi ispirate all'Africa. Come Sonia Sospirato: la sua Africa è blu, in gommapiuma, e sgocciola come se venisse spremuta fino all'ultima goccia. Efficace e azzeccata: l'autrice avrà limiti nei movimenti, non nell'immaginazione.

Sant'Egidio interviene a Torbellamonaca da oltre 25 anni: a metà anni 80 aprì una scuola per la pace in due autobus dismessi finché finalmente, dopo peregrinazioni in scantinati e stanze di parrocchie, nel febbraio 2008 la comunità, cristiana, ha avuto in affitto dal Comune i due ex lavatoi. Il 16 ottobre 2008, all'indomani del pestaggio, ha aperto il museo-laboratorio che in re-



«Lazzaro»: scultura di sei artisti della Comunità di Sant'Egidio a Ostia ora nel museo di Torbellamonaca

altà decolla ora. Lo illustrano Filippo Sbrana, un coordinatore per disabili di Sant'Egidio, Simona Rampa, una coordinatrice delle attività artistiche, e Giada De Cesaris, che a nel quartiere abita e s'ingegna per il laboratorio portandoci anche i figli. Tutti volontari che alla comunità riservano giornate, idee, autotassandosi per le spese. E che, in queste stanze, con tanti altri, accolgono 150 disabili mentali, alcuni anche con handicap fisici: dal ventenne al settantenne, c'è chi ha la sindrome di Down, chi è idrocefalo, chi varie paresi, chi lesioni cerebrali. Vivono in zona, in quartieri come il Tuffello, passano a rotazione perché lo spazio non è infinito, il che non frena il gioioso caos quando si cimentano con i colori. Sono donne e uomini che, finita la scuola, sbattono la testa contro la solitudi-

ne e la frustrazione di non poter essere indipendenti, di non padroneggiare la parola.

«La disabilità mentale non impedisce affatto una profondità interiore», ricordano a ragione Filippo e Simona. Né impedisce di misurarsi con gli altri: sfruttando disinvoltamente ogni materiale possibile - com'è prassi nell'arte - questi autori hanno studiato e trasposto la realtà africana in sculture e dipinti: dalla disinvolta Lucy (la nostra antenna africana) in juta e molle di divano di Gianfranco Fabrizi all'acrilico con schizzi in stile Action Painting di Rossana Ciarambino, Romina Parente e Luisa Ercoli fino ai 400 metri di garza variopinta legati alla borsa di un medico africano, installazione di sei artisti della comunità di Ostia intitolata Lazzaro che simboleggia la resurrezione e la battaglia all'Aids.

L'ex lavatoio in 300 metri quadri è ben attrezzato: ha una sala musica, cucina, biblioteca, lo visitano le scolaresche, lo frequentano bambini del circondario. «Qui fiorisce una cultura dell'incontro - insiste Nadia - gli anziani raccontano ai ragazzi della guerra, fanno dolci per gli homeless, organizzano feste, qui "l'altro" è una ricchezza in un quartiere dove è visto come pericolo o indifferente anche se ci sono tante persone in gamba». In sintesi: questo museo-laboratorio è un capolavoro. ❖

IL LIBRO-CATALOGO

Abile e pittore

«Slazaacc»: bel volume sulle opere e gli artisti di Sant'Egidio curato da Simonetta Lux, Antonella Antezza, Cristina Cannelli e Alessandro Zuccari (Gangemi editore, 350 pagine).